

## Prima esercitazione di Metodologia della ricerca

### Morena Magnani

.... Va bene! Visto che insisti e che dobbiamo rimanere su questo treno per un altro po' cercherò di spiegarti...

Per prima cosa credo che occorra fare chiarezza sulla differenza esistente tra l'oggetto di studio di formazione primaria e l'oggetto dei tuoi studi.

Non so, se adesso provo a pensare a quale possa essere un esperimento di fisica in un laboratorio mi viene in mente che tu potresti fare esperimenti riguardo a... come reagiscono una serie di materiali all'applicazione di alte temperature, quindi l'oggetto del tuo esperimento, della tua analisi, della tua ricerca, sono dei materiali, giusto?

Bene! Invece potrei dirti che l'oggetto della ricerca e della sperimentazione in un laboratorio di educazione all'immagine, per esempio, può essere: quanti modi ci sono per sperimentare l'utilizzo e l'esplorazione di fogli di carta bianca, di vario spessore, di varia misura; quindi l'oggetto di questa ricerca, di questo esperimento non sono dei materiali ma è l'agire umano. E di agito si tratta per tutto ciò che riguarda l'ambito educativo e didattico, un agito in relazione. E dove affonda le sue radici questo agito, soggetto di ricerca? E' un sapere variegato e sommerso, sono pre-comprensioni, cioè saperi pre-riflessivi, teorie implicite, credenze...non solo, le relazioni educative si fondano su modalità che nascono direttamente dalla storia familiare dei soggetti coinvolti, quindi, per forza di cose, ad altissima valenza emotiva! E' un modello operativo interno, un sistema forte e complesso. Non solo, è un agito che fa riferimento a cornici teoriche ma, e qui sta un'altra differenza con le scienze dure, il rapporto tra teoria e pratica non è un atteggiamento esecutivo ma, e qui se mi permetti mi pongo sulle spalle di un gigante, Dewey, per l'esattezza, e ti consiglio di leggerti qualcosa... le conoscenze di teorie scientifiche psicologiche o sociologiche, ma anche di riflessioni filosofiche, amplia lo sguardo dell'insegnante e la sua lettura del contesto educativo (che tra l'altro è un aspetto fondante la pratica educativa), e se correttamente interpretate fungono da repertori di conoscenza che non limitano però l'azione dell'insegnante ma ne potenziano la sua autonomia, la sua creatività. Insomma, la scienza dell'educazione risiede nella mente di chi è direttamente impegnato nelle attività educative Certo tu mi dirai: " come si esce da tutta questa soggettività?" Se ci pensi è abbastanza ovvio, attraverso il pensiero riflessivo. Visto che insinui che noi di formazione primaria improvvisiamo, ti cito una delle definizioni di pensiero riflessivo di Dewey:"Attiva, costante e diligente considerazione di una credenza o di una forma ipotetica di conoscenza alla luce delle prove che la sorreggono e delle ulteriori conclusioni alle quali essa tende", insomma è una forma di pensiero che libera ed emancipa le forme di conoscenza che possono essere abitudini, superstizioni,... nasce dalla curiosità (e mi sembra che senza di essa non ci potrebbe essere nessuna ricerca scientifica), si traduce in esperienze problematizzate (sbaglio o anche nel tuo laboratorio succede lo stesso?), certo, e qui mi sa che ti deluderò, il sapere pedagogico non è normativo, non si traduce in regole universali, nessuna ricerca pedagogica può darci dati generalizzabili, il sapere pedagogico nasce dall'azione e ritorna sull'azione rinnovandola, è una spirale senza fine che ha come soggetto l'uomo, come scopo la libertà, come metodo il pensiero riflessivo. Detto questo, non credo che la presunta oggettività a cui fai riferimento quando parli della tua ricerca possa essere presa in considerazione come unico modo per arrivare alla conoscenza, la pluralità delle scienze e la loro ricchezza ci accompagnano nel tentativo di impegnarci eticamente per lo sviluppo dell'uomo su questo pianeta, fisici, astronomi, pedagogisti... insieme, altrimenti non arriveremo da nessuna parte. Stasera spritz?

